TRIESTE, Giovedì 12 Marzo 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6918
Anno XX dell' E. F. - VI dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 4-11.

Nuovi successi dei sommergibili italiani

In agguato lungo le coste nordamericane

BATTAGLIA NEL MEDITERRANEO

Un nostro convoglio ritorna incolume respingendo l'attacco di aerosiluranti

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 11 marzo 1942-XX:
Bollettino 648:

Elementi esploranti avversari incontratisi con una nostra pattuglia nella regione di El Mechili, venivano posti in fuga con perdite. Nostri reparti aerei hanno attaccato con successo mezzi meccanizzati danneggiandone buon numero. In un'incursione notturna effettuata da aeroplani inglesi su Bengasi, non si sono registrati danni a cose o persone.

E' proseguito il martellamento diurno e notturno di Malta; aeroporti, depositi, magazzini sono stati centrati con bombe di grosso calibro; incendi di vaste proporzioni e di lunga durata sono divampati sugli obiettivi più volte raggiunti. Il nemico ha perduto 11 apparecchi dei quali 6 distrutti al suolo e 5 abbattuti in combattimento da cacciatori tedeschi.

Un nostro convoglio di ritorno dalla Libia, scortato da formazioni navali ed aeree, veniva attaccato da velivoli siluranti il quale respingeva l'insidia con la prontezza della manovra e con l'efficacia del fuoco, giungendo a destinazione senza aver riportato alcun danno. Nel corso dell'azione 2 aerei inglesi colpiti precipitavano in mare.

Le torpediniere «S. Martino» e «Solferino», comandate rispettivamente dai tenenti di vascello Angelo Piavatolo e Mirko Vedovato, hanno affondato ciascuna, in luoghi e giorni diversi, un sommergibile nemico; nel giro delle ultime quattro settimane 6 sommergibili sono stati pertanto sicuramente perduti dagli inglesi nel Mediterraneo.

Nostri sommergibili operanti lungo le coste degli Stati Uniti d'America hanno affondato naviglio nemico per 23.500 tonnellate. Gli affondamenti in quella zona assommano così nel corso di una settimana a 50.700 tonnellate. Si sono particolarmente distinti in queste operazioni i sommergibili al comando dei capitani di corvetta Lombanesi Cattani, De Giacomo, Giudice e Fecia di Cossato.

La Radio del Cairo, cui fanno eco altre emissioni dei servizi propagandistici nemici, ha ieri annunciato che aeroplani inglesi avevano eseguito un fortunato attacco contro una formazione navale italiana, colpendo e incendiando un incrociatore, un cacciatorpediniere ed un piroscafo.

Il Bollettino odierno ristabilisce, con la consueta rigorosa obiettività, la verità dei fatti. L'azione cui le radio inglesi fanno riferimento non ha avuto alcun successo: la prontezza di manovra dei bastimenti costituenti il convoglio, l'efficace reazione delle forze navali di scorta, il pronto intervento degli apparecchi da caccia italo-germanici hanno avuto ragione dell'insidia avversaria e tutta la formazione è potuta giungere felicemente a destinazione. La sola perdita verificatasi nel corso dello scontro aero-navale è quella di due apparecchi nemici. Successivi attacchi di sommergibili non hanno sortito diverso risultato.

Le affermazioni nemiche sono dunque destituite di ogni fondamento. E' invece da rilevare la notizia del comunicato relativa alla distruzione di due sommergibili inglesi, operata da due nostre siluranti. La caccia, intensificata in queste ultime settimane, contro il naviglio subacqueo britannico, continua a dare i suoi risultati.

Grande rilievo a Berlino

Berlino, 11

Tutti i giornali mettono questa sera nel massimo rilievo la nuova vittoria riportata dai sottomarini italiani presso le coste degli Stati Uniti. «Ancora una volta appare dunque evidente — commenta il *Lokal Anzeiger* — che l'arma subacquea dell'Asse continua sistematicamente ad assestare colpi micidiali alla flotta nemica e precisamente nelle sue stesse acque».

Navi ferite a Gibilterra

La portaerei "Hermes,, un incrociatore, due caccia, un sottomarino

La Linea, 11

Nel porto di Gibilterra sono entrate la portaerei «Hermes», un incrociatore, due cacciatorpediniere ed un sottomarino britannici, tutti danneggiati e bisognosi di riparazione. Il bacino di Gibilterra è pieno di navi in attesa di essere riparate.

Delusione a Londra per l'offensiva staliniana

Stoccolma, 11

La stampa inglese che, come il Governo e tutta la popolazione, aveva puntato tutte le sue speranze sulla carta sovietica per la famosa offensiva invernale di Stalin, comincia ora a ricredersi. Il *Daily Chronicle* scrive: «I risultati finora raggiunti dall'offensiva invernale russa sono stati una delusione». Lo stesso giornale scrive in tono allarmato che i Sovietici, per quanti sforzi possano fare, non riusciranno mai a impedire l'offensiva di primavera o d'estate dei Paesi dell'Asse.

Le truppe nipponiche, dopo essere sbarcate a Salamaua e ad Alaa nella Nuova Guinea, svolgono giornalmente le loro operazioni contro il porto di Moresby. Un altro contingente di truppe è sbarcato a Finschafer, e si sta ora preparando quel porto per servire quale base di operazioni sull'isola anglo-olandese. L'aviazione nipponica svolge una grande attività in questo settore. Aeroplani hanno bombardato e mitragliato nel porto di Papua le navi che erano alla fonda. Nella giornata di ieri, Porto Darwin in Australia è stato nuovamente sorvolato da apparecchi da ricognizione. Un tentativo di bombardamento dell'aviazione anglo-australiana a Robaul e a Gasmata nella Nuova Britannia è stato nettamente respinto.

Il *New York Telegraph*, con un prolisso articolo di fondo, vuole attirare sull'Australia tutta l'attenzione del Governo e del popolo degli Stati Uniti. Il giornale ricorda che «gli Australiani si sono staccati dall'Inghilterra e si sono rivolti agli Stati Uniti per ottenere aiuti nella loro lotta contro i Giapponesi», e non vuole che le richieste australiane cadano nel vuoto. Aggiunge poi: «Il nostro maggior pericolo è quello di perdere il contatto col nemico. Questo prolungherebbe enormemente la guerra, perchè questa sarebbe ridotta ad attacchi navali ed aerei separati da lunghi periodi di inattività. Nella situazione attuale noi siamo in grado di attaccare il Giappone dall'Australia. Bisogna perciò tenere l'Australia a tutti i costi. Eventualmente gli Stati Uniti devono assicurarsi basi nella Nuova Caledonia, in Kamciatka e a Vladivostok».

g. b.

Una nostra grande unità in navigazione nel Mediterraneo

Un incrociatore americano di 7 mila tonnellate colato a picco nell'Oceano Indiano

Varie località a nord di Rangoon sono state occupate dai Giapponesi: continua la ritirata inglese

Il considerevole bottino nelle Indie olandesi

Tokio, 11

Il Quartier generale imperiale nipponico comunica che una formazione di incrociatori giapponesi operante nell'Oceano Indiano ha affondato il 2 marzo, nelle acque ad occidente dell'Australia, l'incrociatore americano «Marblehead» di 7050 tonn., che si trovava in navigazione verso l'Australia.

Un cacciatorpediniere giapponese ha silurato ed affondato il 9 corrente un dragamine nemico nei pressi dell'isola di Lombok tra Bali e Giava.

Il 7 corrente mattina, unità navali giapponesi hanno bombardato l'isola di Christmas, a sud di Giava, causando notevoli danni agli apprestamenti militari.

Il Quartier generale imperiale pubblica un comunicato annunziando i risultati complessivi della campagna delle Indie olandesi nel corso della quale 93.000 soldati nemici sono stati fatti prigionieri. Fra essi si trovano 2000 ufficiali, di cui 600 catturati a Giava; altri 18 mila prigionieri sono stati fatti nelle altre zone delle Indie orientali olandesi insieme a 15.000 volontari. Il bottino di guerra è considerevolissimo e comprende: 152 aeroplani catturati intatti di cui 24 da bombardamento, 45 da caccia e 83 di altri tipi. Sono stati catturati inoltre 367 fra carri armati e corazzati; 732 cannoni di vario calibro, 1567 mitragliatrici, molte delle quali di tipo contraereo.

In questi ambienti, commentando l'affondamento dell'incrociatore «Marbleheads» di 7050 tonnellate si osserva che l'incrociatore era già stato danneggiato al largo delle coste di Giava il 4 marzo. Le unità nipponiche, al corrente del fatto che l'incrociatore cercava di recarsi in Australia, gli diedero la caccia riuscendo a sorprenderlo e ad affondarlo dopo un accanito combattimento, al termine del quale il «Marblehad» saltò in aria, 7 minuti dopo che i giapponesi avevano aperto il fuoco.

L'ultimo tentativo inglese

2 corazzate e 2 portaerei inviate nell'Oceano Indiano

Tokio, 11

Il portavoce della Marina giapponese capitano Hiraide pubblica sul giornale dei combattenti un significativo articolo nel quale dice tra l'altro: «Ceylon non rappresenta più una base sicura per la flotta inglese la quale ormai è obbligata a rifugiarsi nel porto di Bombay. Secondo le ultime informazioni che ci sono giunte, l'Inghilterra ha inviato nell'Oceano Indiano due navi da battaglia e due navi portaerei per compiere l'ultimo tentativo di arrestare il crollo totale della padronanza inglese sui mari dell'Asia».

L'Australia, continua l'articolo, si trova in una situazione difficilissima poichè diventa sempre più evidente che l'Inghilterra non può provvedere alla sua difesa. Se il Governo australiano fosse veramente chiaroveggente, cercherebbe di collaborare invece di combattere con il Giappone prima che sia troppo tardi. Le forze navali inglesi americane e olandesi che ancora esistono nel Pacifico meridionale ed hanno come base Porto Darwin, rappresentano un avversario poco temibile per la flotta giapponese. Nelle acque degli Stati Uniti e dell'Inghilterra si trovano ancora 19 navi da battaglia. Anche se tutte queste unità venissero trasferite nell'Asia orientale, esse non avrebbero nessuna probabilità di successo contro la flotta giapponese.

Il portavoce della Marina giapponese aggiunge che per l'America saranno necessari ancora tre o quattro anni per portare la propria potenza navale ad una efficienza tale da poter affrontare la flotta giapponese o anche soltanto da poter rompere il controblocco che rende impossibile per gli Stati Uniti il rifornimento di materie prime. Il Giappone non è affatto impressionato dai colossali programmi di armamento degli Stati Uniti poichè anche se essi almeno in parte saranno realizzati tecnicamente, ci vorranno poi degli anni per trovare il materiale umano che li possa utilizzare. Lo stesso ragionamento si può fare per quello che concerne i programmi di costruzioni aeree. Di fronte a questa situazione la potenza della flotta giapponese è tale che il suo raggio di azione può divenire ancora più vasto e verrà il giorno in cui tutto il Pacifico e l'Oceano Indiano saranno controllati dalle armi giapponesi. «E' chiaro infatti, conclude l'articolo del capitano Hiraide, che il 1942 ha già inesorabilmente segnato quale sarà il risultato di questa guerra anche se essa dovesse durare ancora diversi anni».

A 240 km. da Rangoon

Bangkok, 11

Notizie diramate dalla radio birmana informano che la città di Taoungnou, situata 240 chilometri a nord-est di Rangoon, è già minacciata da reparti nipponici.

La radio birmana ha annunciato oggi a mezzogiorno che i Giapponesi hanno occupato varie altre località a nord di Rangoon. Le truppe britanniche stanno ritirandosi verso settentrione e verso la Birmania centrale.

Durante la marcia su Bandoeng, immediatamente dopo la resa senza condizioni degli Olandesi i Nipponici hanno proceduto al disarmo di circa 6 mila Olandesi che tenevano quel fronte. In seguito all'ordine di deporre le armi attualmente anche le altre forze di Bandoeng e quelle di Tjiliatjap si stanno riunendo a Bandoeng per essere disarmate.

La minaccia su Bassein

Sciangai, 11

Radio Delhi dichiara che sembra che i Giapponesi stieno spingendosi verso Bassein a circa 144 chilometri a ovest di Rangoon. La minaccia nipponica è tanto più pericolosa in quanto Bassein è attualmente il solo porto che rimane in mano agli alleati e che ha una comunicazione diretta con la strada e la linea ferroviaria di Mandalay e la strada della Birmania.

Un convoglio nipponico si dirige su Port Moresby

Sciangai, 11

Secondo un messaggio da Melbourne, il Governo australiano non smentisce una informazione della radio americana secondo la quale un convoglio giapponese si sta dirigendo verso Port Moresby all'estremo sud della Nuova Guinea, quasi di fronte a Capo York e nel punto più settentrionale dell'Australia. I Giapponesi hanno bombardato a parecchie riprese Port Moresby.

Allarme aereo in California

Berna, 11

Si ha da Washington: La notte scorsa è stato dato l'allarme a Los Angeles nel Sud della California. Esso è terminato alle 7 del mattino dopo 57 minuti di durata.

È riapparso il sole nel cielo del Donez

Il bilancio invernale degli aviatori del C.S.I.R.

(Da un inviato della Stefani)

Dal Fronte dell'Est, 11

Il primo sole, dopo 5 mesi di cielo che è stato il più duro degli inverni russi, è riapparso nel cielo della vallata del Donez. E' un sole ancora tiepido, ma la sua vibrazione viene egualmente salutata con gioia perchè costituisce il indubbio segno della fine della brutta stagione.

Nel campo aeronautico più avanzato del Corpo di spedizione italiano in Russia, gli aviatori sono felici dell'avvicinarsi della primavera e la loro felicità si confonde con la più grande soddisfazione, quella di aver resistito all'estrema asprezza di un inverno che mai nella loro vita di combattenti di tanti fronti, avevano incontrato e con lo orgoglio di essere stati egualmente in linea e di aver continuato sempre, anche nei momenti più avversi a causa della natura, a colpire implacabilmente il nemico.

La primavera che si è annunciata con questo sole dice che fra non molto l'attività sarà ripresa in modo ancora più intenso; che essa porrà fine a tutta una serie abbastanza lunga di difficili problemi che fu necessario affrontare e risolvere. Si tornerà dunque a volare e a combattere in condizioni normali.

L'inverno che è per terminare sarà certamente il più bel ricordo della campagna di Russia perchè uomini e macchine, piloti e specialisti sono stati tutti all'altezza di affrontare qualsiasi sacrificio pur di continuare sempre a combattere, non cedendo mai, neppure per un istante, quel dominio del cielo che nella loro porzione di fronte gli azzurri italiani si sono assicurati sin dal primo giorno della loro apparizione in terra bolscevica.

Alla fine dell'inverno l'attività del Gruppo aeronautico italiano in Russia si riassume infatti in cifre che danno la prova del valore di esso. Le azioni compiute fino ad oggi dai piloti italiani in Russia hanno abbattuto in combattimenti aerei 47 apparecchi nemici, altri 18 li ha distrutti al suolo ed altri 14 risultano probabilmente abbattuti in duelli aerei. A queste cifre occorre aggiungere il lavoro fatto dalla squadriglia della osservazione aerea che oltre a svolgere il difficoltoso lavoro di osservazione e di ricognizione, quando è stato necessario si è prodigata anche nelle azioni di spezzonamento del nemico, oltre 40 azioni del genere si sono concluse con successo.

Queste perdite inflitte al nemico durante un periodo in cui il termometro è sceso fino a 47 gradi sotto zero e mai è salito a più di 40 sotto zero, costituiscono la migliore dimostrazione dell'altissima preparazione fisica e bellica, oltre che della tecnica, dei reparti aeronautici italiani qui distaccati.

Accanto a questi risultati si deve ricordare anche gli sforzi compiuti dall'aviazione da trasporto che è silenziosa, ma indispensabile collaboratrice dei reparti da combattimento. Gli aerei da trasporto hanno anche essi continuato a volare ad onta del freddo, del ghiaccio, delle enormi difficoltà di atterraggio e di decollaggio specie a pieno carico. Per tutto l'inverno gli aerei di questa specialità hanno effettuato il trasporto di feriti e passeggeri.

La primavera che questo sole ha annunziato, trova perciò i reparti aerei italiani in Russia orgogliosi di aver compiuto tanto efficacemente il loro dovere e più che mai pronti a essere uno degli strumenti della vittoria finale.

I combattimenti in Russia

Attacchi in massa dei bolscevichi stroncati nel settore meridionale

Berlino, 11

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Nel settore meridionale del fronte sono stati respinti attacchi in forze, con gravissime perdite per il nemico. Anche su punti isolati dei settori centrale e settentrionale, i Sovieti hanno compiuti attacchi senza successo. In duri ed ininterrotti combattimenti difensivi, si è particolarmente distinta la 76.a Divisione di fanteria brandeburghese.

Nell'Africa settentrionale sono state respinte pattuglie esploranti britanniche nella zona di El Mechili e sono state bombardate colonne motorizzate del nemico. In attacchi sull'isola di Malta, sono stati colpiti campi di aviazione ed aviorimesse. Il nemico ha perduto 5 apparecchi in scontri aerei e 6 al suolo.

Nelle acque delle isole Shetland, aerei da combattimento hanno affondato di giorno un mercantile di 2000 tonnellate ed hanno sganciato bombe di massimo calibro su impianti di aerodromi apprestati in tali isole.

Dal 1.o al 9 marzo, l'aviazione britannica ha perduto 68 apparecchi, di cui 43 nel Mediterraneo e sull'Africa settentrionale. Nello stesso periodo, sono andati perduti nella lotta contro la Granbretagna, 19 apparecchi tedeschi.

Il nemico ha compiuto nella scorsa notte un'incursione sulla Germania occidentale, lanciando bombe specialmente su quartieri abitati. Sono stati uccisi o ferite alcune persone civili. I cacciatori notturni e la difesa contraerea hanno abbattuto 3 dei bombardieri attaccanti. Nei combattimenti del 5 marzo, si è distinto per particolare valore, il tenente Cabanis, comandante di compagnia nel reggimento di fanteria «Gross Deutschland».

Si apprende da fonte militare che apparecchi germanici da combattimento, che svolgono la loro attività nell'estremo nord del fronte orientale, hanno bombardato il porto di Kandalaksa. Una locomotiva che era sotto pressione per partire, colpita in pieno da bomba, è esplosa. Anche l'arma aerea finnica ha compiuto attacchi con le armi di bordo su aerodromi sovietici nella regione careliana. Cinque apparecchi sovietici sono stati abbattuti durante la giornata del 9 marzo e quattro altri sono stati danneggiati al suolo.

Si rileva in questi ambienti militari come le enormi perdite in uomini e materiali sofferte dai Sovietici nella guerra invernale li ponga ora davanti a problemi insoluti. Secondo quanto si apprende da Kubiscef, il Comando sovietico si trova ora in condizioni catastrofiche per quanto riguarda non solo il rifornimento dei materiali, ma anche la ricostruzione dei quadri degli ufficiali, sottufficiali e tecnici specialisti dell'Arma aerea e dei carri armati. Mancano sottufficiali per l'istruzione delle reclute. Lo stesso giornale sovietico *Stella Rossa* scrive che bisogna dare al più presto ufficiali e sottufficiali ai numerosissimi reparti che ne sono privi perchè i prossimi mesi saranno decisivi per il destino dell'Unione sovietica.

Il Comitato approvvigionamenti si riunisce oggi

Sabato Consiglio dei ministri

Roma, 11

Domani nel pomeriggio a Palazzo Venezia, come è stato annunciato, si riunirà sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi dei prodotti industriali agricoli e dei servizi. Il Comitato proseguirà nell'esame dei vari provvedimenti di cui sarà poi data comunicazione.

Sabato prossimo si riunirà sotto la presidenza del Duce il Consiglio dei ministri al cui ordine del giorno sono importanti oggetti.

Si prepara l'evacuazione di Bombay

Stoccolma, 11

A Londra è giunta notizia, secondo quanto comunica il corrispondente dell'Aftonbladet, che a Bombay sono stati ordinati i preparativi per l'evacuazione della popolazione civile giacchè è la volta di quell'importante centro dell'India a trovarsi in zona di pericolo.

A 3 ore di volo da Calcutta

L'ultimo atto della tragedia di Giava nel racconto di ufficiali olandesi - Calma che precede la tempesta nelle Filippine: è attesa la nuova offensiva contro Mac Arthur

Berna, 11

Un dispaccio da Melbourne descrive quello che fu l'ultimo atto della tragedia di Giava. Ufficiali olandesi, dicono al riguardo informazioni da fonte olandese, che sono giunti dall'Australia, hanno dichiarato che i Giapponesi avevano sbarcato sabato scorso 50.000 uomini su una località della costa nord di Giava. Inoltre il nemico aveva concentrato 60.000 uomini nelle vicinanze immediate di Surabaya. Detti ufficiali hanno confermato che le truppe olandesi di Bandoeng erano nell'impossibilità di resistere ulteriormente a un nemico numericamente superiore e per conseguenza furono costrette a deporre le armi. Il Comando olandese non ha domandato l'armistizio che per mettere fine a più gravi perdite.

Una vera tragedia

Parlando delle ultime operazioni, gli ufficiali superiori olandesi hanno affermato che in seguito all'assenza totale dell'aviazione alleata, la situazione si trasformò in qualche ora in una vera tragedia. I battaglioni erano decimati gli uni dopo gli altri dal fuoco del nemico. Al disopra delle truppe alleate le squadriglie giapponesi incrociavano a bassa quota ed era veramente penoso il non vedere mai un solo aeroplano alleato. Nel momento in cui questi ufficiali hanno lasciato Giava, i combattimenti continuavano nella parte centrale e orientale dell'isola. I Nipponici hanno impedito con tutti i mezzi che i soldati e gli ufficiali lasciassero il territorio di Giava. Tutti i porti erano bloccati e le coste sorvegliate molto strettamente. Parecchie navi da guerra incrociavano in vicinanza del porto di Tjilatjap per sventare ogni tentativo alleato di imbarco. La città di Batavia non ha subito danni essendo stata dichiarata città aperta sin dall'inizio delle ostilità.

Per quanto concerne la Birmania, un dispaccio da Mandalay da fonte anglosassone dice: «Dopo la occupazione di Rangoon, i Giapponesi hanno concentrato nuove truppe nel sud della Birmania per continuare la loro offensiva in direzione nord, onde non lasciar tempo agli alleati di stabilire nuove linee di difesa. E' perciò certo che nuovi combattimenti e di grande importanza si svolgeranno fra poco lungo le vie d'accesso alle Indie».

Nei circoli militari britannici si dice che la situazione si presenta sempre critica. E' vero che le truppe britanniche hanno ricevuto dei rinforzi considerevoli in uomini e materiali e che i loro effettivi sono pressochè raddoppiati dall'inizio dell'offensiva nipponica, ma si sa altresì che il nemico fa affluire con la massima rapidità numerosi rinforzi. La perdita di Rangoon è anche grave per l'Esercito cinese, dato che centinaia di autocarri trasportavano ogni giorni materiale da guerra degli alleati a Ciung King. D'altra parte la Cina faceva affluire attraverso la strada birmana il volframio, di cui la Granbretagna e gli Stati Uniti hanno urgente bisogno.

Le distruzioni a Rangoon

Si confermano le distruzioni compiute dai Britannici a Rangoon; però i Giapponesi si sono assicurati un vantaggio di grande importanza occupando il celebre aerodromo dal quale la R. A. F. e i corpi dei volontari americani partivano per effettuare le loro incursioni contro il nemico. Era l'aerodromo più importante, essendo situato a circa tre ore di volo da Calcutta e i Giapponesi lo utilizzeranno certamente e con grande vantaggio.

Un altro dispaccio da Mandalay alla stessa agenzia dice: A Mandalay, ove migliaia di abitanti di Rangoon hanno trovato rifugio, la conquista della Capitale birmana dà luogo a commenti molto animati. Le opinioni sono diverse per quanto concerne le cause della disfatta britannica. La maggior parte degli osservatori competenti che conoscono le condizioni della Birmania del sud, la attribuiscono all'incapacità delle autorità civili e militari che non avrebbero saputo prendere le misure necessarie dinanzi alla gravità del pericolo. Le critiche più violente sono rivolte alle autorità locali di Rangoon che hanno amministrato la Capitale durante tre anni trascurando ogni difesa. Gli esperti militari dichiarano che ormai il fattore tempo sarà molto importante per la guerra in Birmania. Bisognerà anzitutto tentare di arginare l'avanzata nipponica e impedire l'arrivo di nuovi rinforzi nemici prima che le truppe britanniche e alleate abbiano potuto riorganizzarsi nella regione del nord.

Le nuove linee britanniche

Un dispaccio da Washington si occupa della situazione nel Pacifico. Esso dice: «Commentando gli ultimi comunicati americani, gli esperti militari dichiarano che la tranquillità che regna attualmente alle Filippine non sarebbe che la calma che precede la tempesta. Ci si deve attendere tra poco la nuova offensiva nipponica in grande stile tanto più che risulta che il nuovo Comandante in capo giapponese, generale Yamashita, ha ricevuto da Tokio l'ordine di annientare le truppe del generale Mac Arthur. I Giapponesi riorganizzano in questo momento le loro forze che ammontano a circa 200.000 uomini. Si è però persuasi che il generale Yamashita incontrerà molte difficoltà prima di poter conquistare la penisola di Bataan, coperta quasi interamente dalla giungla e disseminata di montagne».

Vittorio Fascetti

CRONACA DELLA CITTÀ

Austeri riti in memoria di Amedeo di Savoia-Aosta

Una Messa a Redipuglia

Ieri mattina alle ore 10, nell'ampio piazzale della Necropoli di Redipuglia, presso la tomba dell'Invitto Comandante la III Armata, è stato celebrato un solenne rito in memoria e suffragio del Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta.

In un'atmosfera di fierezza e di austerità si è svolta la S. Messa, officiata dal cappellano capo don Massa. Sono presenti autorità, scolaresche, reparti delle Forze Armate, rappresentanze di Associazioni e organizzazioni. Volute d'incenso s'innalzano lievemente, avvolgendo il monolito di Emanuele Filiberto e le tombe dei centomila fulgidi Caduti del Carso. Sono momenti di commozione profonda, in cui balza vivo il ricordo del Pioniere africano, difensore dell'Impero, nella luce dell'eroismo e della grandezza.

Prima d'impartire l'assoluzione, don Massa, con nobili elevate espressioni rievoca l'augusta figura del Cristiano, del Principe, del Soldato, così concludendo il suo dire: «Sì, Duca, presto ritorneremo! Ritorneremo! E quello che è stato perduto per i giorni sarà riacquistato per i secoli. E così da questo sacro Colle di Redipuglia, da vicino alla tomba del tuo Genitore Invitto, ti promettiamo solennemente che oggi come domani avremo un solo cuore, una sola fede, una volontà sola: quella di vincere».

Onoranze dei vigili del fuoco

Ieri mattina alle 9, nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie è stata celebrata — per iniziativa del Comando dell'87.o Corpo dei vigili del fuoco — una Messa solenne in suffragio dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta. Al sacro rito, celebrato dal parroco della chiesa padre Fortunato in un'atmosfera di viva commozione, è intervenuto, assieme al comandante dei Vigili del fuoco dott. ing. Giorgio Conighi e a tutti gli ufficiali disponibili, un picchetto armato del Corpo con il labaro. La S. Messa è terminata con la benedizione del catafalco coperto dalla bandiera nazionale e ornato di fiori, ch'era stato eretto nel mezzo della chiesa.

Al rientro in caserma, il comandante ha commemorato con parola commossa, nel piazzale della caserma, presenti tutti i vigili del fuoco schierati in quadrato, la fulgida ed eroica figura dell'Augusto Principe di Casa Savoia. Al termine della commemorazione, conclusasi con la chiama del Duca d'Aosta, il Corpo ha ripreso la sua quotidiana normale attività.

A Muggia

Martedì sera, ha avuto luogo a Muggia la commemorazione del Duca d'Aosta. Vi hanno presenziato il comandante del Presidio col. Carusi con un folto gruppo di ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della M.V.S.N. Il Fascio era rappresentato dall'ispettore di zona cent. Devescovi, con i suoi collaboratori. Presenti pure il Podestà, il parroco con il clero locale, una rappresentanza degli squadristi e delle famiglie dei Caduti. Il camerata rag. Cividin, presidente del Nucleo di cultura fascista, ha rievocato, fra la commossa attenzione dei presenti, l'eroica figura del Principe. Ieri mattina, nel Duomo, alla presenza di tutte le autorità militari, politiche e civili, il parroco ha officiato un servizio funebre al quale hanno assistito le rappresentanze delle Forze Armate, del Fascio, della G.I.L. e delle famiglie dei Caduti.

A Sesana

A cura del Comando del Presidio militare di Sesana è stata celebrata martedì scorso, alle 9.30, una Messa in suffragio del Duca d'Aosta. Alla funzione religiosa hanno presenziato tutte le autorità civili e militari di Sesana, che hanno preso posto ai lati dell'altare. Con il segretario politico dott. Signorelli ed il podestà cav. Gerbelli, c'erano tutti i comandanti delle locali Forze Armate, il pretore dott. Trollis e tutti i rappresentanti delle organizzazioni del Regime. Prestavano servizio due plotoni armati di allievi ufficiali in tenuta di guerra e nel tempio, oltre ad ufficiali e popolo, c'erano scolari e scolare, con i rispettivi insegnanti, in divisa della G.I.L., e una compagnia mista di rappresentanze dei Comandi di stanza a Sesana. Durante l'ufficio religioso, il coro della parrocchia di Sesana ha eseguito alcuni canti liturgici.

Propaganda nei Gruppi rionali per un razionale uso delle cassette di cottura

Nei Gruppi sotto indicati le camerate della Scuola di educazione ed economia domestica del Fascio Femminile, con la collaborazione del camerata De Biasio dell'Artigianato, terranno nei vari Gruppi rionali delle dimostrazioni pratiche sul modo di allestire le cassette di cottura e sul loro funzionamento.

Con l'uso di questo semplice mezzo, le pentole rimangono per breve tempo al fuoco e la cottura avviene nella cassetta stessa. E perciò necessario che essa entri in tutte le case, anche le più agiate, perchè il risparmio di energia elettrica e di gas si impone nell'attuale momento. C'è il vantaggio anche di avere i cibi sempre caldi, nel caso in cui per l'orario di lavoro dei vari componenti la famiglia, si debba mangiare in ore diverse.

Le dimostrazioni si terranno dalle ore 14 in poi: Giovedì 12 al Gruppo rionale «L. Razza»; venerdì 13, al G. R. «A. Crena»; sabato 14, al G. R. «M. Trevisan»; Lunedì 16, al G. R. «A. Zito»; martedì 17, al G. R. «R. Comisso»; mercoledì 18, al G. R. «A. Olivares»; venerdì 20 al G. R. «U. Pozza»; mercoledì 25, al G. R. «F. Beuzzar».

Alle riunioni possono intervenire tutte le donne.

Brevetti federali di educazione fisica

Oggi e domani allo Stadio del Littorio, dalle 15.30 in poi continuano le prove per la concessione dei brevetti federali di educazione fisica per gli alunni di scuole medie e superiori. Le prove riguardano il salto in alto m. 1.30, il volteggio al cavallo, l'arrampicata alla fune, la corsa m. 100 in 12 e 5/10 e il getto destro e sinistro del peso a m. 19. La consegna dei brevetti avrà luogo il 21 aprile ed ai possessori del brevetto sarà consentito l'uso di uno speciale distintivo.

Primo convegno della Sezione coloniale del «Guf»

Domani, alle ore 18.30, nella sede del «Guf», piazza Guido Neri 4, si inaugurerà l'attività della Sezione coloniale del «Guf», con un convegno di storia e politica coloniale. Parlerà il fiduciario della Sezione fascisti universitari Francesco Maggia sul tema: «Sintesi storica dell'espansionismo coloniale italiano». Tutti gli studenti e coloro che si interessano dell'argomento sono invitati a parteciparvi.

Il Commissariato del III Distretto di P. S. (via F. Severo) invita tutti i titolari di autorizzazione di Polizia — pubblici esercizi, porto d'armi, affitta camere ecc. — i quali hanno consegnata la licenza stessa da oltre due mesi per la rinnovazione, a passare negli uffici della segreteria onde poter ritirare detti documenti.

La Duchessa d'Aosta alle Camicie nere triestine

Al Segretario federale dott. Piva è pervenuto il seguente telegramma della Duchessa di Aosta:

«Alle Camicie Nere di Trieste che a voi personalmente rivolgo con animo grato mio perenne riconoscenza sentimenti profondo cordoglio fervidamente espressi».

Silvano Buffa commemorato all'Associazione italo-germanica

Iersera, nella sede dell'Associazione italo-germanica, il camerata s.ten. Aurelio Vedovi ha rievocato la nobile figura di Silvano Buffa, Medaglia d'oro, e le sue fulgide gesta in terra d'Albania. Alla commossa commemorazione hanno presenziato i rappresentanti del Prefetto e del Federale, il Preside della Provincia, il Console di Germania [illegible], il Podestà, [illegible]. Oltre ad un folto pubblico di soci e amici del compianto e valoroso ufficiale, c'erano i genitori ed i congiunti.

Ne daremo ampia relazione sul *Popolo di Trieste - Piccolo della Sera.*

Le provvidenze per i figli del popolo

Il Federale in visita ai refettori di due scuole

Il Segretario federale, accompagnato dal Vicecomandante federale e dal capo dell'ufficio assistenza e sanità si è recato ieri a visitare i refettori delle scuole «N. Sauro» e «F. Venezian».

Il gerarca, che è stato accolto festosamente dai piccoli organizzati che stavano consumando il rancio, si è interessato della confezione dello stesso, che ha voluto assaggiare trovandolo ottimo. Ha visitato poi minutamente gli impianti ed i servizi, dando direttive per un funzionamento sempre migliore della refezione.

Il Federale ha fatto agli organizzati omaggio di frutta, che è stato accolto con viva gioia da parte dei piccoli assistiti. Prima di prendere congedo dagli organizzati, il dott. Piva si è intrattenuto con i genitori che attendevano i loro figli e si è minutamente interessato della condizione delle loro famiglie.

Le visite del Federale hanno dato luogo a fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce.

ASTERISCHI

L'Ordine coloniale della Stella d'Italia a Mario Nordio

La Maestà del Re Imperatore ha insignito di Motu proprio il nostro capo-redattore gr. uff. Mario Nordio dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia in riconoscimento delle sue molteplici benemerenze coloniali, che risalgono alla sua partecipazione quale corrispondente di guerra del nostro giornale all'impresa di Tripoli nel 1911 e nel 1912 e che si riconnettono alla vasta attività da lui svolta in un trentennio con pubblicazioni e conferenze di carattere coloniale.

A Mario Nordio è pervenuto pure, a firma dell'Ecc. Host Venturi, già Rettore della Difesa Nazionale, l'atto ufficiale attestante aver egli «servito volontariamente la causa di Fiume per alta, pura e disinteressata missione d'italianità», insieme all'apprezzamento «per il suo tenace, fervido attaccamento alla Impresa Legionaria Dannunziana con opera di propaganda e con azioni di stile fascista, svolte negli anni 1919, 1920 e 1921», particolarmente quando era ancora ufficiale addetto al Comando della Terza Armata: attività di carattere riservato, venuta in luce soltanto di recente, in seguito alle ricerche storiche di Edoardo Susmel sulle fasi meno note dell'Impresa di Fiume.

Nuovi sottotenenti

Il camerata e nostro caro compagno di lavoro dott. Fulvio Mulesan, attualmente alle armi, è stato nominato sottotenente dei Bersaglieri. Cordiali felicitazioni.

Il camerata rag. Antonio Critelli, funzionario della locale Intendenza di Finanza, è stato promosso sottotenente di complemento nell'Arma di Fanteria. Rallegramenti.

Laurea

La signorina Maria Bracco si è laureata a pieni voti in materie letterarie presso l'Università di Urbino, discutendo la tesi col chiarissimo professor Mario Apollonio. Vivi rallegramenti.

Un falso maresciallo della Polizia tributaria e il buon fiuto di un negoziante

Sabato scorso un tizio, qualificatosi per maresciallo della Polizia tributaria e mostrando all'uopo una tessera (vedremo poi qual'era questa tessera) si presentava al quarantunenne Leone Semerini fu Giuseppe, proprietario del negozio commestibili sito in via San Michele 15, chiedendogli di esaminare, a scopo di controllo, le fatture e i registri contabili della ditta. Ottenuto il consenso, il sedicente funzionario si metteva subito all'opera. Senonchè, dal contegno alquanto titubante dell'individuo e dal modo in cui esaminava i libri e le fatture, al Semerini è sorto il sospetto che tutt'altro che oneste fossero le intenzioni dell'individuo. Buon acume ha avuto il Semerini nei suoi sospetti, tanto è vero che — diciamo subito — il tizio è stato identificato più tardi nel cameriere d'albergo Luigi Scibelli fu Giuseppe, di 50 anni, senza fissa dimora.

Lo Scibelli, visto che nella bottega non si trovava il registro di cassa, ha lasciato quei locali dichiarando che sarebbe ritornato il giorno dopo. Appena egli ha varcato la soglia, il proprietario si è portato subito nella sede del I settore dei vigili urbani, dove ha raccontato il fatto al vicebrigadiere Eligio Miriani e al vigile Alceo Scarlevasi, con i quali si è messo d'accordo per prendere in trappola il Scibelli [illegible]

La conversazione Giglioli in Sala Littorio rinviata a domenica

[illegible]

Corso di cultura economico-commerciale sul sud-est europeo

[illegible]

Corso sull'organizzazione scientifica del lavoro all'Università

[illegible]

Le lezioni di storia dell'arte alla scuola del Dopolavoro

[illegible]

Conversazione all'I. C. F. su A. Bonsanti e G. Dessì

[illegible]

Distribuzione dei salumi

[illegible]

Disciplina dell'ammasso del fieno

[illegible]

Una quaterna secca con i numeri di un matrimonio celebrato 24 anni fa

[illegible]

Sequestro di 47 ettolitri di vino

[illegible]

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

[illegible]

Una simpatica iniziativa dei legionari fiumani in memoria di quattro Caduti in Libia

Con gesto veramente simpatico, tra i legionari fiumani della nostra città, è stata fatta una sottoscrizione con lo scopo di rendere onore alla memoria di Arturo Zanolla, Dante Rednelli, Luigi Bucci e Mario Boobani, caduti recentemente in Libia, dopo aver combattuto con la stessa passione con la quale, vent'anni or sono, ancora giovinetti, erano accorsi a Fiume per difendere contro l'ostilità di Versaglia, l'italianità del Carnaro, arruolandosi nei reparti particolarmente mati ed apprezzati dal Comandante, cioè nel «Battaglione Venezia Giulia» e nella «Legione Dalmata».

Malgrado il fatto che moltissimi legionari non abbiano potuto sottoscrivere perchè richiamati, tuttavia gli iniziatori sono riusciti a raccogliere nel solo ambiente legionario la somma complessiva di lire 952. Questa venne inviata alla presidenza della Compagnia Volontari Giuliani perchè fosse devoluta in favore di famiglie bisognose di Caduti. Il Podestà ha provveduto a devolvere l'elargizione a due famiglie che hanno particolare bisogno, nella misura di lire 476 ciascuna.

L'avv. Ruzzier, nella sua veste di Podestà di Trieste e di presidente della Compagnia Volontari Giuliani, si è reso interprete dei sentimenti di gratitudine di Trieste per l'atto del tutto degno dei legionari fiumani, i quali vollero, con questa iniziativa, che è una vera attestazione dell'esistente incrollabile fratellanza legionaria, fare onore alla memoria dei loro amatissimi compagni Caduti per la Patria.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

11 marzo 1942-XX

NATI	6
Morti	14
MATRIMONI	7

Attenzione al gas!

Non è alla diminuita distribuzione del gas a pressione normale che vogliamo accennare, bensì all'opportunità di chiudere bene i rubinetti la sera, prima di coricarsi. Ci dà lo spunto a questo monito un tragico fatto avvenuto giorni addietro nella nostra città, dopo tutta una serie di casi analoghi verificatisi negli ultimi tempi a Milano. Avendo trascurato di sincerarsi se fosse ben chiuso il rubinetto di un piccolo fornello a gas collocato sul lavamano della loro stanza da letto, due coniugi anziani, abitanti in via Rossini, hanno pagato a caro prezzo questa loro fatale inavvertenza: all'indomani mattina il marito fu trovato morto nel suo letto e la signora ha potuto essere salvata in difficilissime circostanze, soltanto grazie a una abbondante trasfusione di sangue, alla quale si è amorosamente prestata una sua figlia. Occhio ai rubinetti, dunque: e soprattutto a quelli che imprudentemente si tengono nelle stanze da letto!

TEATRI E CONCERTI

Il grande concerto sinfonico al Verdi con L. Ludwig e E. Campajola

Il grande concerto sinfonico diretto dal maestro Leopoldo Ludwig con la collaborazione del violinista Enrico Campajola, di cui è stato già pubblicato ripetutamente il programma, si darà domani sera, alle 19.30, anzichè alle 20, data la imponenza e la lunghezza del programma che sarà svolto nell'ordine seguente: Beethoven: "Leonora III; Paribeni: L'usignolo del Sassolungo; Berger: Rondino giocoso; Brahms: Concerto per violino e orchestra; Beethoven: «Sinfonia Eroica». Il pubblico è pregato di osservare la puntualità. Le prove, laboriosissime, iniziate da qualche giorno, rivelano la magnifica impronta direttoriale e la sensibilità interpretativa del maestro Ludwig. La presenza del violinista Enrico Campajola, arricchisce e rende molto attraente il concerto per il quale si accentua il già forte interessamento del pubblico.

Le Riviste Fanfulla oggi al Rossetti

Oggi, giovedì, col superspettacolo di Gherlizza e Ser Lais «E poi dicono che non c'è danaro» debutta al Politeama Rossetti la Compagnia di riviste e fantasie comiche Fanfulla della quale fanno parte Lia Rainer, Lina Loy, Irene d'Astrea, Alice Paoletti, Fanfulla, Bruno Cantalamessa, Daniele Chiapparino, Edith e Al Mara, Annie Bastie, le belle danzatrici del Balletto Universale ecc. Dirige la orchestra il maestro Pasquale Fucilli. Sullo schermo: «Prima colpa» con Walter Abel, Beverly Roberts, Iris Meredith, Diana Lewis.

La cantante Alba Anzellotti alla Società dei Concerti

Lunedì sarà ospite gradita della Società dei Concerti la ben nota cantante Alba Anzellotti. La collaborazione pianistica è stata assunta da Elena Barbara Giuranna, pianista e compositrice molto apprezzata. Il vasto programma che verrà svolto dalle due elette artiste comprende nella sua prima parte musiche di Carissimi, Benedetto Marcello, Galuppi, Beethoven e Mozart, mentre la seconda parte è riservata ad autori francesi, spagnoli ed a modernissimi italiani, quali Giuranna, Tocchi, Mortari e Davico. La vendita dei posti a sedere per soli soci, sabato e lunedì alla biglietteria del Teatro Verdi. Mercoledì: Georg Kuhlenkampf, violinista.

Il concorso composizioni per quartetto d'archi indetto dal Dopolavoro di Trieste

Un successo degno di tutte le aspettative sta delineandosi per il concorso nazionale di composizione per quartetto d'archi (due violini, viola e violoncello) indetto ed organizzato dal Dopolavoro provinciale di Trieste, con l'approvazione della Segreteria generale dell'O. N. D. e in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste, allo scopo di riconoscere e valorizzare la produzione artistica nel campo della musica da camera.

Undici composizioni sono sinora pervenute per il concorso al nostro Dopolavoro provinciale da varie città d'Italia, e precisamente cinque da Genova, e le altre da Pontechiasso (Como), Milano, Pontedera (Pisa), Bergamo, Napoli e Sesia, numero notevole quando si pensi che il tema del concorso riguarda lavori di grande mole, per cui la partecipazione è necessariamente limitata a una ristretta cerchia di compositori dopolavoristi.

Il sestetto Celo alla Casa G.I.L. «Olivares»

Come già comunicato, domenica, 15 corr., alle ore 16, avrà luogo nella palestra della Casa G. I. L. «Olivares» (via Carli 18, tel. 51-26), l'atteso spettacolo d'arte varia con la partecipazione del sestetto Celo e dei cantanti Livia Loj, Ilda Mauri, Carmen Ferrari, Tullio Paolini e del trio vocale Cristallo. La prenotazione dei posti si accetta giornalmente, dalle 16 alle 18, presso la direzione della Casa rionale.

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore: 21.44: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: Inaugurazione della Stagione lirica, terzo e quarto atto di «Andrea Chénier», dramma di Luigi Illica, musica di Umberto Giordano, maestro concertatore e direttore: Vincenzo Bellezza. Indi: Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. 23 (circa): Orchestra diretta dal m.o Spaggiari.

Al «Dimm». Domenica prossima, alle 16, nella sede B del «Dimm», avrà luogo uno spettacolo d'arte varia sostenuto dal complesso diretto dalla maestra De Brazzi e dedicato ai figli dei soci. Ingresso gratuito verso presentazione della tessera Anno XX.

— Sempre nella sede B, domenica alle 19.30, avrà luogo una interessante serata della canzone con concorso di un gruppo di ottimi dilettanti e della orchestrina meloritmica del «Dimm».

L'odierno spettacolo al Ferroviario. Oggi, nella sede di piazza Vittorio Veneto 3 del Dopolavoro Ferroviario si svolgerà un divertente spettacolo cinematografico con inizio alle 16.30 e 18.30.

Pellicola a passo ridotto al Pubblico Impiego. Oggi alle 18, nella sede del Pubblico Impiego (via Nizza 15), spettacolo cinematografico a passo ridotto. Domenica, pure alle 18, la filodrammatica del «Ditci» diretta dal camerata Trevisan, darà la brillantissima commedia in tre atti di Dario Niccodemi «Acidalia».

Recita al «Beltrame». Domenica, 15 c. m., alle 17.30, la filodrammatica «Beltrame» darà in sede sociale (via D'az 14): «La lettera smarrita», di D. Niccodemi, «Il bacio che fugge» e «Giovanna d'Arco», brillanti commedie di A. Pittani.

Concerto vocale istrumentale al Dopolavoro Chimici. Domenica, alle 18.30, avrà luogo presso la sede del Dopolavoro interaziendale Chimici, sita in via San Francesco n. 2, un concerto vocale istrumentale con il concorso del soprano L. Gasparini, del tenore R. Varagnolo, del baritono L. Canciani, del basso V. Susca, dei fisarmonicisti E. Renco e G. Decaneva e del complesso corale del «Dic» diretto dal m.o Franco. Al pianoforte siederanno la prof. Cabalzar e il m.o Franco.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. 16.30, ult. spett. ore 20: Comp. Fanfulla, rivista. Sullo schermo: «Prima colpa», con Walter Abel. Grande successo.

NAZIONALE. 14.45, 16.30, 18.20 e 20.10: «Arrivederci Francesca», con Marianne Hoppe, Hans Söhnker.

EXCELSIOR. 15, 16.25, 18, 20.15: «Un garibaldino al convento», Del Poggio. Segue: Musica a Santa Cecilia.

PRINCIPE. 15: «Wally dell'avvoltoio» con Hatheyer, regia Steinhoff.

FILODRAMMATICO. 14.30: I visione: «Volo sul deserto», B. Horney, W. Birgel; e Comp. Comica Triestina in «A quatro oci!» e Varietà.

FENICE. 15.15, 16.40, 18.30, ultimo spett. 20.15: «Un dramma nel bosco», con V. Staal, C. Raddatz.

ITALIA. 14.30: «Cenerentola e il signor Bonaventura», Silvana Jachino, Roberto Villa. Successone!

REGINA. 15: «L'elisir d'amore», splendido film musicale con Margherita Carosio, Roberto Villa.

IMPERO. 15: «Senza mamma!», con Jean Parker, commovente.

REALE. 14.30: Ultimo giorno: «Amore imperiale». Domani: «Beatrice Cenci».

GARIBALDI. 15: «Capitan Tempesta», dal celebre romanzo di Salgari.

MASSIMO. 15: «Il giuocatore», celebre romanzo di Dostojewsky, con Lida Baarowa, A. Schönhals.

NOVO CINE. 14.30: «Stella di Rio», con la bellissima La Jana.

MODERNO. 16: «Addio giovinezza», con Maria Denis, Adriano Rimoldi.

ODEON. 15: «Abbandono», con Maria Denis e C. Luchaire.

ARMONIA. 15.30: «Battaglione d'assalto», H. George. Nuovo varietà.

SAVOIA. 15: «Tosca», con Imperio Argentina e Rossano Brazzi.

POPOLO. 15: «Taverna Rossa», Alida Valli, una divertente avventura.

AZZURRO. 15: «Habanera», con Zarah Leander e C. Martell.

RADIO. 15: «La sposa del Re». Fuori programma: «Un match di boxe».

VITTORIA. 15.30: «La perla nera» con Movita e Warren Hull.

CENTRALE. 15: «L'ebbrezza del cielo», S. Jachino, Mario Ferrari.

ADUA. 15: «La voce nella tempesta». Grandioso film passionale.

VENEZIA. 15: «Cantate con me», G. Lugo e «Vendesi albergo».

CARDUCCI. 14.30: «Giuseppe Verdi», con F. Giachetti, G. Paolieri, B. Gigli, e comica.

BELVEDERE. 15: «L'avventuriera di Tolosa», film magnifico divertente.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90134). Taverna caratt. Divert. conc.

[illegible] (Sanzio 23, tel. 90 55). Taverna allegra. Concerto. Allegria.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 14, tel. 5015). Concerto e serata dell'allegria.

40 anni di lavoro

Negli scorsi giorni ha compiuto 40 anni di lavoro il camerata Mariano Lipari, fascista del 1920, combattente della grande guerra 1915-1918. Il Lipari iniziò la sua arte di orologiaio il 6 marzo 1902, all'età di 14 anni presso la vecchia ditta Emilio Müller. Compiuto il tirocinio presso la ditta Dobner si recò a Vienna ove si perfezionò nell'arte dell'orologiaio specializzandosi nella riparazione di cronometri di ogni tipo e degli orologi più complicati. Ripreso il lavoro a Trieste, con l'apertura di un proprio lavoratorio, seppe ben presto farsi conoscere ed apprezzare, tanto da essere considerato uno dei migliori orologiai nostri. Tale sua rinomanza fece sì che occupasse nell'immediato dopoguerra vari incarichi fra i quali quello di esaminatore nella Commissione esami delle nostre rinomate Piccole Industrie e poi quello di capo mestiere orologiai nella Federazione fascista artigiani, carica che ricopre tuttora. Al camerata Lipari fervidi rallegramenti ed auguri.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Gli "azzurri" del calcio giocheranno il 5 aprile con i nazionali di Croazia

Roma, 11

Contrariamente a quanto stabilito ieri dal Direttorio della Federazione italiana gioco calcio ed in seguito ad un'accettazione telegrafica giunta stamane alla Federazione dalla consorella croata, l'incontro fra le rappresentative nazionali A d'Italia e di Croazia, si svolgerà in Italia in località da precisare il 5 aprile p. v.

Pertanto la Federazione italiana gioco calcio ha chiesto alla Federazione ungherese di spostare al giorno 6 aprile l'incontro fra le rappresentative dei giovani d'Italia e d'Ungheria che avrà sempre luogo a Torino.

In conseguenza di quanto sopra la F. I. G. C. ha abbandonato l'idea di far disputare il 6 aprile un incontro fra la nostra nazionale e una squadra di società estere.

I cestisti del Dop. "Ilva" vittoriosi a Bologna per 36-18

Domenica scorsa, la squadra maschile di pallacanestro del Dop. «Ilva» ha sostenuto a Bologna un confronto valevole per il campionato di Nazionale B, con la forte compagine del G. U. F. di quella città, uscendone vittoriosa per 36 a 18 e rinsaldandosi così al primo posto nel suo girone. La superiorità dei triestini è emersa per quasi tutta la durata della partita, tranne che nei primi dieci minuti, nei quali i bolognesi, con impetuosa partenza si portavano in vantaggio per 8 punti a 0. I nostri giocatori però non tardarono a riprendersi e dopo aver raggiunto gli avversari, passavano al comando della gara per vincere agevolmente.

Le squadre giocavano nelle seguenti formazioni: «Ilva»: Bradaschia (3), Guadagnan (2), Morgan (6), Sanzin (17), Bonifacio (6), Degobbis, Cester (2). — G. U. F. Bologna: Pifferi (9), Cinti, Mardoni (1), Martinelli, Fontano (2), Gentile (4), Cappelloni (2). Arbitro Gagliardi di Milano.

L'eliminatoria federale della G.I.L. del campionato di lotta greco-romana

Il Comando federale della «Gil», in collaborazione con la Federazione di atletica pesante, organizza domenica, 15 corr., al Dopolavoro aziendale «Ilva» l'eliminatoria federale della «Gil» di lotta greco-romana. Vi possono partecipare i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti, esclusi i campioni.

I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 7 precise, al Dopolavoro aziendale «Ilva» per la pesatura e la visita medica.

Gli incontri eliminatori avranno inizio alle ore 9 con il regolamento della F. I. A. P.

I vincitori di ciascuna categoria costituiranno la squadra rappresentativa federale (7 lottatori) che parteciperà alle finali del Campionato nazionale della «Gil». Le iscrizioni debbono pervenire a questo Comando federale entro la sera del 14 corr.

BORSA DI TRIESTE

Marzo	10	11
Rendita 5%	94.10	94.15
Rendita 3½%	80.75	80.70
Redimibile 3½%	76.35	76.45
Redimibile 5%	95.80	95.80
Obbligaz. Tre Venezie	95.70	95.70
Buoni Tes. nov. 1943(I)	98.50	98.50
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.30	98.30
Buoni Tes. nov. 1944	98.40	98.30
Buoni Tes. nov. 1949	97.40	97.40
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.20	97.25
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.—	97.05
I. R. I.	482.—	482.—
Elettr. Ferrovie Stato	493.—	492.—
I. R. I. «Stet» 4%	775.—	775.—
I. R. I. «Mare» 4½%	500.—	500.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	551.—	550.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	476.50	476.50
Fond. Tre Ven. 4%	472.—	472.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	337.—	337.—
Assicurazioni Generali	1120.—	1122.—
Assicuratrice Italiana	745.—	745.—
Infortuni	2545.—	2545.—
Riun. Adriat. ser. A	2440.—	2440.—
Riun. Adriat. ser. B	2405.—	2405.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	452.—	452.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	120.—	120.—
Ferrovie Meridionali	1450.—	1455.—
Premuda	1600.—	1600.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tripcovich	736.—	735.—
Tram	200.—	200.—
Ampelea	410.—	410.—
Arrigoni e C.	390.—	390.—
Cantieri Riun. Adriat.	269.—	269.—
Cementi Isonzo	150.—	150.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—
Terni	298.—	302.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

RADIO

12 marzo

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245.5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2): Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine medio. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.20: Radio sociale. 13.20: Concerto. 14.15: Trasmissione dalla Germania di musiche nordiche. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra. 16: Trasmissione per le Forze armate. 17.15: Dischi di novità e successo. 19.40: Concorso musicale a premi. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245,5, 420,8, 491,8 e 569,2): Dischi. 20.44: Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: Terzo e quarto atto di «Andrea Chénier», di U. Giordano, maestro concertatore e direttore d'orchestra: V. Bellezza. Nell'intervallo (21.30): Conversazione Serra. 22.02: Dizione Piccozzi. Indi: Orchestra Cetra. 23: Orchestra Spaggiari.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.40: Concerto. 13.15: Complesso di strumenti a fiato. 14.25: Melodie dell'Ottocento. 20.40 (onda metri 230,2): Orchestra d'archi Manno. 21.20: «Pomeriggio di festa», un atto radiofonico di Francesco Rosso. 21.55: Concerto sinfonico diretto dal m.o Matteo Glinski.

CORRISPONDENZA APERTA

Erminia Visinale e Milcontra. Vi abbiamo risposto nel «Popolo di Trieste-Piccolo della Sera» del 5 marzo. Se la notizia vi è sfuggita, venite a leggerla nelle nostre collezioni (via S. Pellico n. 8, p. II).

Ada. La risposta è stata da noi pubblicata sul «Piccolo» del 17 febbraio. Perchè non seguite la rubrica almeno nel periodo in cui attendete una risposta? Ci eviterete così tanta perdita di tempo per le ricerche!!!

Curioso G. Il nome Eugenio deriva dal greco e significa bennato.

Studentessa. La mela è un alimento eccellente per il cervello, perchè contiene maggiore quantità di acido fosforico di qualsiasi altro vegetale.

Un curioso. Il gerarca che viene revocato dalla carica per richiamo o per trasferimento, non può considerarsi più gerarca nè portare il distintivo del grado.

Rosa Salva. 1) Indirizzate: alla Dama d'onore di turno presso S. M. la Regina Imperatrice, Palazzo del Quirinale, Roma. 2) S. E. Luigi Fogar, Arcivescovo titolare di Patrasso, Piazza Risorgimento 14, Roma.

Uno studente. 1) A questa domanda vi abbiamo già risposto. 2) In generale i francesi accentano l'ultima sillaba, nei casi da voi indicati; per esempio dicono «Mussolinì». 3) Sì, quelle parole hanno tutte lo stesso significato.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

Artista tuttocuore

Amleto Fabbri: uomo tutto-cuore.

Cuore e canto: Poesia.

Dovevo imbattermi in lui anni fa a Forlì; alto, si fa per dire, gentile, distratto per le [illegible] del sogno e dell'arte. Forlì una città, almeno attualmente, che tira alle cose concrete, [illegible] alla realtà.

Basta passare in piazza nei giorni di mercato, e non in quelli [illegible] quando viaggiatori e [illegible] affluiscono [illegible] locali, intenti ai loro [illegible]. Non il sposti, indaffarati [illegible] a passarsi da mano a mano, fra sputacchi e male parole, biglietti da mille! [illegible] biglietti [illegible] nelle necessità della vita; [illegible] uno di questi bigliettoni messo in riserva e poi speso per i bisogni spirituali della vita [illegible] la vita esclusivamente materiale, la vita senza poesia, non è vita: è malavita.

Amleto Fabbri era venuto a Forlì per assicurarsi di persona come avevano collocato i suoi acquarelli e le sue ceramiche, roba da lui dipinta nelle pause del violoncello; e che aveva mandato perchè fosse esposta nella Sala della Mostra d'Arte del Dopolavoro in Corso Vittorio Emanuele. Dove, difatti, in questi giorni tutti possono andare a vedere.

Noi ci andammo insieme.

L'artista si mostrò contento del modo come le sue opere erano state sistemate e della compagnia con la quale era venuto a trovarsi; perchè, con lui, espongono altri bravi pittori; i quali, però, non suonano il violoncello come sa sonare lui; e dei quali si farà un discorso a parte. Perchè bisogna *sentire* che cosa sa cavare dal suo strumento Amleto Fabbri quando l'abbranca a testa in giù, mandibole strette nel viso segnato, forte; e con l'arcata gagliarda e carezzevole lo fa piangere. Lo sa il pubblico delle grandi città, dove, in certe stagioni, — le stagioni nelle quali il dona: raramente — il celebre concertista passa come un tremendo arcangelo lasciando cadere musiche angosciose e consolatrici.

Fa venire a mente il violoncellista, di cui parla Alfredo Oriani nel *Quartetto*, che ebbe la ragione offuscata da malattia d'amore. Nel manicomio, dove l'avevano rinchiuso, al medico che lo sollecitava a riprendere il violoncello, rispondeva che lui non poteva sonare più, perchè non aveva più il cuore.

«Ma sì, che ce l'hai», ribatteva il dottore. E, con la mano, tastandoglielo, incalzava: «Non senti come batte?».

E l'altro, tetro, fisso nel suo pensiero, con voce cupa:

«Batte, ma non suona!».

O

Il formidabile cuore di Amleto Fabbri batte e suona.

Lo sa lui. Lui è ben savio in questo mondo grande di matti. Eppure non mi riesce staccare la sua immagine, quando suona, dalla visione della tragica demenza nella quale Oriani ha confinato la creatura della sua fantasia.

E' l'Arte, divina follia, che Iddio ha dato in retaggio a quei pochi uomini da lui prescelti, perchè rechino conforto a tutti gli altri uomini, per troppa saviezza, più infelici dei pazzi.

Poichè adesso non possiamo ascoltarlo, tenuti per mano da lui sulle ali del suono, accontentiamoci di vederlo in queste sue cose sognate, intravviste, concretate e dipinte con innata abilità d'artista.

Gli acquarelli sono trattati con maniera larga — un *larga* che ha la medesima significazione musicale —; non però alla brava.

La peculiarità di questo genere di pittura, ossia l'essenza fondamentale da cui il pittore trae gli effetti, cioè l'acqua, va intesa e dosata con lo stesso senso sacro, direi, che usa il sacerdote agitando l'aspersorio. L'acquarello è tutto qui: nella goccia d'acqua che s'imbeve di colore.

Non stiamo ad esaminare uno per uno i suoi acquarelli. Sarebbe la solita elencazione con relativa distribuzione di aggettivi. Diciamo invece che, qua e là, egli è ben riuscito a ghermire questo magico gioco d'acqua.

Certe visioni d'inverno e certi effetti palustri si fanno riguardare come si guardano le cose vere attraverso gli occhi velati di lagrime: chè così va inteso l'acquarello, sia pure che ritragga la vita, tutto sole: anche la troppa luce imperla le ciglia di rugiada nelle innocenti emozioni del mattino: umor d'acqua.

Queste cose ce le accennavamo, più col muto sentimento che con le parole.

Guardavamo le piastrelle ceramiche.

Piccoli rettangoli, brevi quadrati su cui brilla, dentro lo smalto, la carne di bellissime donne ignude.

— Posa? — chiedo con intenzione.

— No. Maniera, inventate.

Ci siamo capiti.

Inventate.

Per un raffinato, per l'esteta, il corpo femminile, da qualunque punto di vista lo si voglia guardare e considerare, non è mai così bello come quando la fantasia assetata di bellezza dell'artista lo ricrea.

E questa di Amleto Fabbri è casta bellezza raggiunta, e purificata, se mai, dalla fiamma.

Tutto ciò ce lo fece intendere anche la ragazza che stava di servizio nella sala dell'esposizione; la quale, vedendoci osservare minuziosamente le linee di quei nudi, capiva certamente le cose a modo suo: lei, poverina, ignara distributrice di sensazioni per sognatori vagabondi.

Luigi Pasquini

DIARIO BENGASINO 1941

L'ospedale posticcio

Gli Australiani si dividevano in due categorie: quelli che rubavano per avidità e quelli che rubavano per mania - «Io ho dieci orologi ma Joe ne ha quindici: egli mi batte»

3 febbraio

L'ordine del maggiore Pagnotta di andare con lui non fu accolto dai miei colleghi e da me con molto entusiasmo. C'era diffusa, nel gruppetto di prigionieri, la credenza che gli Inglesi, trovandosi tra i piedi degli ufficiali medici isolati e disoccupati, li avrebbero rimpatriati e spediti in Italia seduta stante. [illegible] la convenzione di Ginevra parla chiaro. Avevamo su libriccino [illegible] oltre ai regolamenti per il servizio sanitario, c'erano stampate le leggi per i prigionieri di guerra sancite a Ginevra [illegible]. Le avevamo [illegible] discusse, imparate a memoria; e le credevamo. Il naufrago si fida [illegible] che vede galleggiare.

"Perchè quelli sparare?..."

Il maggiore Pagnotta aveva chiesto se eravamo matti. Era arrivato con la sua sezione di sanità, proveniente da ovest, dove s'era trovato bloccato. Era entrato in Bengasi la notte sotto un bombardamento aereo dei più violenti e aveva in breve afferrato la situazione, senza farsi illusioni: «Qui bisogna aprire un ospedale», aveva dichiarato fra il nostro stupore. E aveva subito scelto il «Principe di Piemonte» chiuso per il ripiegamento, nell'edificio di una scuola elementare per gli arabi, da poco edificata. «Voglio due di voi con me: domani l'ospedale deve funzionare!». Ed era andato sul posto senza aggiungere altro, a dirigere le operazioni di riassetto che a noi parevano prive di fondamento, se non assurde del tutto. Ed eravamo rimasti a brontolare.

Quando, verso mezzogiorno, il maggiore tornò, ci fece una sfuriata memorabile: «Che cos'è questa resistenza?!». Non riusciva a comprendere e concluse, andandosene, che non ammetteva altre discussioni.

Ma le discussioni continuarono fra di noi, portando al risultato, penosamente ottenuto, che a prestar servizio nel nuovo ospedale dovevano andare i più giovani, cioè io e il collega meridionale.

Andammo.

C'era da attraversare il quartiere arabo, prospettiva poco piacevole, in quel momento. Da tutte le parti s'udivano fucilate: erano gli australiani che sparavano, ma non si capiva contro chi.

Quando fummo in una viuzza bianca piena di quei bugigattoli graveolenti che gli indigeni adibiscono al commercio minuto e sudicio dei commestibili più strani e ridicoli, un arabo vestito all'europea e dalla faccia poco tranquilla, ci sbarrò la strada: «Signori!». Noi sorridemmo dolcemente. «Signori, perchè quelli sparare?». «Quelli» erano gli uomini dal cappellaccio di feltro. Saranno state le 14, quindi «quelli» erano già in istato di avanzata ubriachezza: stato che durava dalle ore 10 del mattino alle 23 circa, in continuo crescendo. Interessante è il fatto che non si vedevano mai bere, ma il loro stato di ebbrezza risultava un fatto normale. Prima delle 10, per un periodo dunque di circa 3 ore, erano esseri trattabili del tipo dell'australiano loquace: ladri ma gioviali. Dalle 23 in poi, dopo l'operosa giornata, cadevano in profondo sonno dovunque si trovassero, perchè fra di loro non esistevano nè ritirata nè contrappello nè silenzio: un esercito disciplinato.

«Dire a quelli», continuava l'arabo, «che noi avere fatto nulla: noi tutti sparare, povero Alì». — «Diremo, diremo, certo che diremo», conciliammo noi. «No, no, venire venire, dire, taliani: perchè quelli sparare?». Era eccitatissimo e un gruppetto di compari, scuri in volto, andava radunandosi. Noi continuavamo a sorridere dolcemente, il più dolcemente possibile. «Voi avere detto quelli che sparare povero arabo». Intendeva dire che avevamo istigato gli Inglesi a sparare contro di loro. L'accusa era assurda e cercammo di farlo capire. Un piccolo coro ci circondava in un agitarsi di braccia e di barracani. Purtroppo non è qui imitabile la loro pronuncia, ma essa è identica a quella del famoso negro delle pellicole americane di buona memoria. Ci pareva evidente che quegli straccioni non avevano la minima intenzione di lasciarci andare per i fatti nostri e la situazione sarebbe divenuta imbarazzante senza la comparsa, in fondo al vicolo, di due rumorosi armigeri britannici, al cui [illegible] i nostri assedianti scomparvero come nelle fiabe delle Mille e una notte, mentre noi scantonavamo velocissimi.

Si ascolta cautamente il Bollettino

Arrivammo trafelati al «Principe di Piemonte» e restammo alquanto sorpresi: [illegible] i piantoni [illegible] che la sola [illegible] con il numero [illegible]ra. O da dove [illegible] ricoverati? [illegible] ancora [illegible] gesuita che [illegible] sorriso, col capitano [illegible] comandante della [illegible] adibita a mensa, e rimase così anche in seguito, la stanza dove un tempo aveva albergato il bidello della scuola. C'erano un tavolo e delle sedie, una delle quali sorreggeva l'interno denudato di una piccola radio dalla voce flebile e incomprensibile, che tuttavia ci servì per i primi giorni ad ascoltare cautamente il Bollettino.

Fu il capitano farmacista a indicarci il lavoro con la sua pacata gentilezza e col fare sereno. Le camerate erano colme: gente a letto dappertutto. Barbe lunghe, visi più lunghi ancora, ma visibilmente sollevati dal fatto di trovarsi momentaneamente sicuri in un ospedale. Siciliani, napoletani, veneti: tutti improvvisamente affetti dalle più varie malattie, e molto disposti a immedesimarsi in esse. Le vaste aule ridotte a camerate non avevano un posto libero, ma erano abbastanza ordinate e presentabili. Tutti chiacchieravano e commentavano i fatti cui avevano assistito.

«Mamma mia, e mo' dove ce portano?»...

Bisognava, prima che arrivassero gli inglesi a curiosare (s'intende inglesi dotati di autorità, giacchè gli australiani erano già comparsi a vociferare, ma erano stati ammansiti con generosi beveraggi), bisognava, dico, compilare tutte le cartelle cliniche dei ricoverati per farli passare per degenti.

Sorgeva il «Principe di Piemonte» nel mezzo di uno spiazzo isolato, con le grandi croci rosse, dipinte sui muri. Gli passava a fianco la via Balbia. L'edificio elegante aveva la facciata su di una piazza spaziosa: piazza Ezio Andolfato. Ricordo i due piani, il lungo corridoio inferiore, l'ampia tromba delle scale (che fu poi semidemolita dal bombardamento navale del 7 maggio: e me la cavai per miracolo). Il tetto era occupato da una grande terrazza che guardava la bianca città e la vasta salina verdastra che, con la sponda subito al di là della strada, alla sera rifletteva i più vari colori del cielo africano. Col caldo poi si prosciugò e divenne una gran distesa bianca. Dalla terrazza si vedeva anche lo stadio con la sua palazzina bislacca e gli arabi che giocavano goffamente con un pallone preistorico.

Quante volte da quella terrazza guardammo ansiosi la strada osservando il movimento, pronti a rallegrarci se contavamo due autocarri in più passare sulla via del ritorno, verso Barce...

Il dono di malattia

Alla sera quasi tutte le cartelle erano compilate. Avevo cominciato con la camera degli ufficiali dove un vecchio capitano e due tenenti si preoccupavano molto del loro futuro e poco delle malattie che io li costringevo ad avere. Erano agitatissimi e non sapevano darsi pace. Pregavano che procurassimo loro qualche abito borghese per eclissarsi. Erano gente stabilita in Libia, che aveva i poderi sul Gebel. Il povero capitano era un torrente di parole e di rammarico. Ma io dovetti passar oltre, e portai ai soldati il dono d'una malattia per ciascuno. Mi raccontarono come fossero stati invitati a mettersi a letto, mentre l'ambulanza girava per la città a raccogliere i pochi uomini sparsi e stanchi che si trascinavano per le vie prima dell'arrivo del grosso degli invasori e parve certamente loro d'essere tornati ai tempi della manna nel deserto, quando videro offrirsi un letto, un cibo, un rifugio. E così la lavagna nell'atrio segnalava qualche centinaio di ricoverati. Lavorai febbrilmente fin verso sera, poi tornammo in bicicletta alla «Torelli», seguiti dagli sguardi avidi di qualche australiano che l'ora rendeva troppo pesante di alcool per poter coordinare nella mente un'efficace azione di furto.

A malincuore ci trasferimmo, la mattina dopo, coi nostri bagagli, trasportati da una carrozzella zoppa guidata da un arabo impassibile (i vetturini erano degli indigeni i più trasognati e i più male in arnese), che cantarellava sottovoce fascinosi motivi musicali privi di qualsiasi modulazione della voce gutturale, che beatamente volteggiava su tre note cromatiche. Poco disposti a discutere, pagammo il prezzo leggendario della corsa, e ci portammo nella stanzetta al primo piano che per due mesi fu dormitorio di sei ufficiali medici e d'un cappellano, il quale forse non ricorderà con dolcezza la sua quiete così spesso turbata da esseri rumorosi e non sempre memori del fatto che un cappellano dormiva vicino a loro.

Avevamo con noi gelosamente conservate due paia di lenzuola nuove, oggetto d'invidia a coloro che sopraggiunsero derubati di tutto meno che del vestito, poichè nessuno salvò qualche cosa: la smania di furto degli australiani contagiava non solo i soldati, e nessuno di noi dimenticherà lo sdegno con cui un collega ci narrò d'un capitano medico australiano che, in piena battaglia, s'era isolato beatamente nella sua autoambulanza intento a scassinare e poi frugare la cassetta del giovane medico italiano che stava medicando i feriti.

Il rifugio preferito

Erano distinguibili in due categorie: quelli che rubavano per avidità e quelli che rubavano per mania. I primi in nulla si differenziavano dai ladri comuni, «fur vulgaris». I secondi invece cercavano i «souvenirs». E facevano collezioni di orologi (che oggetto ricercato era per loro!), spalline, penne stilografiche, decorazioni. So di uno che umilmente e quasi timidamente chiese a un colonnello dal petto decoratissimo il fascio dei suoi nastrini. C'era gente che girava con orologi dal polso all'ascella, gente che aveva in tasca decine e decine di coppie di stellette metalliche, gente che allineava al taschino otto o dieci penne. La guerra diventava per loro uno sport, un divertimento, una gara al trofeo, «Io ho dieci orologi, ma Joe ne ha quindici: egli mi batte».

La nostra camera era grande, con due porte che davano sul balcone che costeggiava la facciata sopra al portico inferiore. Mi presi un lettuccio accanto all'uscio e sul comodino di ferro misi il mio calendarietto lucido che giorno per giorno segnò il passare lento del tempo: ogni mattina, nel girare la data «è uno di meno», mi consolavo, poi andavo dallo «speziale», che nella sua stanzetta ricolma di medicinali leggeva e mi accoglieva col suo aperto sorriso dicendo: «Qui si fuma troppo» e mi offriva il pacchetto delle Macedonia. La farmacia era il rifugio preferito.

Ricordate, capitano, tutte le chiacchierate che facemmo insieme anche per ore, consolandoci a vicenda, discutendo la soluzione di un libro giallo o lo stile di Conrad, facendo previsioni ora liete ora tristi, fumando, rievocando la vostra Firenze e la nostra Italia che non speravamo rivedere così presto?).

Mi rimisi a compilare le cartelle. «Febbre reumatica», «Enterocolite», «Reumatismo», «Gastrite», «Febbricola», «Enterocolite» «Enterocolite» «Enterocolite...». L'ospedale funzionava come un cronometro, e il maggiore Pagnotta si presentò alle autorità inglesi col suo rapportino. Vennero a vedere, lunghi, rosei, superbi. «Well», conclusero. L'ospedale fu riconosciuto e cominciò la sua vita... Degli ufficiali della «Torelli» non seppi più nulla. Dove saranno ora?

Angelo Risolo

Un cannone della «Flak» pronto a entrare in azione

Notizie del Partito

La commemorazione di N. Giani

Roma, 11

La medaglia d'oro Nicolò Giani, ideatore della Scuola di mistica fascista «Sandro Italico Mussolini», sarà rievocata nel primo annuale dell'eroica morte avvenuta in combattimento. Le rievocazioni saranno compiute dai seguenti camerati nelle città indicate:

14 marzo XX: Alfredo Acito a Genova; Giancarlo Ballerati a Firenze; Lino Cappuccio a Treviso; Napoleone Dabbene a Siena; Carlo Emilio Ferri a Pavia; Giorgio Kaisserlian a Venezia; Giuseppe Locati a Padova; Giuseppe Maggiore a Palermo; Fernando Mezzasoma a Milano; Angelo Pagani a Bari; Giorgio Pavirani a Parma; Goffredo Polidori a Messina; Mario Rovoire a Pisa; Gastone Rognoni a Torino e Renzo Sertoli Salis a Roma.

15 marzo XX: Gustavo Carelli a Bologna; Enzo Leoni a Catania; Stanislao Poniatoski a Napoli e Aldo Segagni a Perugia. Alla radio la Medaglia d'oro Nicolò Giani sarà commemorata dal fascista Enrico Gustarelli.

La Milizia portuaria celebra oggi il XIX annuale

Roma, 11

Nel XIX annuale della Milizia nazionale portuaria, che si celebra domani, il comandante gen. G. Viscusi ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali, sottufficiali, graduati e militi portuari, il XIX annuale della fondazione della Milizia vi trova collegati dalla suprema e fatale prova della guerra. [illegible] vi vedrà sempre più temprati nello spirito e nelle armi. Voi lo potete, perchè i vostri cuori e i vostri acciai sono di forgia littoria. Voi lo potete, perchè è il Duce che lo vuole.

Portuari! Onorate col combattimento i Caduti. Date nuova gloria al nostro labaro, già splendente. Vigilanti nei porti d'Italia, scolte avanzate sulle sponde conquistate, assaltatori nella conquista di altre, operate, ovunque, secondo il nostro motto: con fede e in silenzio. Saluto al Duce!».

In memoria del Duca d'Aosta

Il Sovrano e i Principi a un solenne ufficio funebre

Il rito di domani in Santa Maria degli Angeli

Roma, 11

All'augusta presenza della Maestà del Re Imperatore e delle Altezze Reali e Principi attualmente a Roma, stamane, nella Reale chiesa del Santissimo Sudario, è stato celebrato un funerale in suffragio e memoria del compianto Duca d'Aosta. Sono intervenuti i Collari e le Collaresse della SS. Annunziata e la Corte al completo.

Nella cappella dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, è stata celebrata oggi alle 12, ad iniziativa dell'ambasciatore Guariglia, una solenne Messa di requiem. La cappella addobbata a lutto, era gremita di personalità. Sono intervenuti i cardinali Maglione Segretario di Stato, Tedeschini datario, e Caccia-Dominioni; il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede; il Gran maestro del Sovrano militare Ordine di Malta; il sostituto della Segreteria di Stato mons. Montini; i dignitari della Corte pontificia facenti parte della nobile anticamera ecclesiastica e laica; il Principe e la Principessa Pacelli; il Principe assistente al soglio don Marcantonio Colonna con la Principessa; il Principe e la Principessa Ruspoli; il Governatore della Città del Vaticano; il Ministero degli Esteri era rappresentato dal vice capo del cerimoniale e dal capo ufficio presso la Santa Sede. Numerosa la rappresentanza del patriziato e della nobiltà romana. Gli intervenuti sono stati ricevuti dall'ambasciatore e dal personale dell'Ambasciata, che li hanno accompagnati nei posti a ciascuno riservati. La Messa è stata celebrata dal consulente ecclesiastico dell'Ambasciata.

Venerdì prossimo 13 corrente, alle ore 10.30, come disposto dal Duce, avrà luogo in Roma, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, il rito religioso a suffragio e in onore della memoria del Principe scomparso. La cerimonia avrà carattere strettamente militare. Vi interverranno le alte gerarchie del Regime e del Partito, grandi ufficiali dello Stato, larghe rappresentanze delle Forze armate, delle organizzazioni del Partito e delle Associazioni di guerra e di arma.

Successivamente il popolo dell'Urbe potrà assistere alle altre Messe di suffragio che verranno celebrate nella stessa Basilica.

Il comandante del C.S.I.R. esalta la figura del Principe

Fronte dell'Est, 11

Il comandante, gli ufficiali, sottufficiali e soldati del Corpo di Spedizione in Russia ed i camerati tedeschi, hanno commemorato, in austerità guerriera e nella fierezza dell'alto esempio dell'Augusto sacrificio, il Duca Amedeo d'Aosta.

Il generale Messe, che aveva telegraficamente espresso i sentimenti di vivo cordoglio di tutto il C. S. I. R., indirizzando messaggi alla Maestà del Re Imperatore, alla Duchessa Madre, alla Duchessa Anna, al Duca di Spoleto, ha rivolto un ordine del giorno alle truppe.

Cerimonie di suffragio si sono svolte presso le Unità schierate in linea con la celebrazione di uffici religiosi cui hanno partecipato numerosi nostri reparti e rappresentanze di ufficiali e uomini in armi dell'Esercito germanico.

Messe in suffragio si sono svolte ieri anche a Budapest con la partecipazione del Reggente Horthy, a Zagabria, presente il Poglavnik, a Bucarest dove vi ha assistito il Maresciallo Antonescu, a Sofia con l'intervento di Re Boris, della Regina Giovanna e dei Principi Cirillo ed Eudosia, nonchè a Stoccolma, a Buenos Aires, ad Atene, a Tirana, a Tokio, a Berna, a Madrid, a Helsinki, a Copenaghen ed a Bratislava.

A Palazzo Venezia

Roma, 11

Il Duce ha ricevuto Telesio Interlandi, che gli ha riferito su *La difesa della razza* che egli dirige. Il Duce ha preso atto con soddisfazione dell'andamento della rivista e ne ha approvato l'indirizzo.

La carta del vestiario per sottufficiali e militari non alloggiati nelle caserme

Roma, 11

Da parte dei competenti organi è stato chiarito che la carta individuale del vestiario dev'essere distribuita anche a quei militari di truppa e sottufficiali che ricevono dall'Amministrazione militare gli oggetti di vestiario e l'equipaggiamento, ma sono, perchè ammogliati, permanentemente autorizzati ad alloggio e fuori caserma, come i Reali Carabinieri, le Guardie di Finanza, i componenti le bande militari ecc. Essi potranno utilizzare esclusivamente i tagliandi contraddistinti con cifre romane e con lettere alfabetiche per l'acquisto di biancheria da casa, tessuti di arredamento e filati cucirini. In conseguenza dalle carte stesse saranno asportati tutti i tagliandi in cifre arabiche.

Borgonovo nuovo nome di Sussak

Fiume, 11

Con recente provvedimento è stato stabilito che alla vicina cittadina di Sussak sia data la nuova definitiva denominazione di Borgonovo.

Sette milioni per opere benefiche erogati dalla Cassa di risparmio di Torino

Torino, 11

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Torino nella riunione di marzo ha approvato il rendiconto dell'esercizio e come è sua consuetudine ha effettuato la ripartizione in beneficienza degli utili a tale scopo destinati assegnando la cospicua somma di sette milioni ad opere di beneficienza e di pubblica utilità.

La vertenza per il secondo premio della Lotteria di Merano

Torino, 11

Il nostro Tribunale ha esaminato la vertenza sorta tra Furio D'Amely e Calogero Vetro a proposito del secondo premio della Lotteria di Merano.

I lettori ricorderanno i precedenti di questa singolare vertenza: il biglietto vincitore era nelle mani dello studente Vincenzo Vetro il quale lo aveva acquistato a Firenze durante una visita fatta al suo collega D'Amely in servizio militare. Quest'ultimo, subito dopo l'estrazione, aveva insistito per essere fatto partecipe alla vincita del milione. Sosteneva che il biglietto era stato acquistato in società. Più tardi il Vetro gli rilasciava in questo senso una dichiarazione scritta. La sentenza emanata in questi giorni dal Tribunale è interlocutoria. Dicono i giudici che la dichiarazione ottenuta dal D'Amely ha piena efficacia giuridica sebbene rilasciata da un minore trattandosi di ricognizione di fatto. Siccome però la controparte ha offerto di provare che detta dichiarazione è stata strappata al Vetro in un momento di minore lucidità mentale — l'avrebbe scritta mentre era brillo — il Tribunale dichiara che devono essere esaminate le circostanze dedotte dalle due parti ed ordina il sequestro giudiziario del biglietto vincente.

Trafficanti d'olio arrestati a Milano

Milano, 11

Al Commissariato di polizia era giunta notizia che a delle spedizioni di vino effettuate da Lecce ad un oste residente a Milano venivano unite delle damigiane di olio. Una perquisizione operata dagli agenti del Commissariato in un magazzino di via Ascanio Sforza portava alla scoperta di 12 damigiane di olio, costituenti solo una parte di una più grossa partita che era stata venduta a privati al prezzo di lire 80 al kg. In seguito a ciò sono stati arrestati il proprietario del magazzino e dell'olio l'oste Giovanni Piccino da Barletta, il venditore che aveva venduto l'olio, tale Pellegrino Pietro, pure delle Puglie, nonchè un altro mediatore, pure meridionale, tale Paolo Cicarelli. Con costoro sono stati denunciati, parte a piede libero e parte in istato di arresto, altre sette persone acquirenti dell'olio. Nel corso dell'indagine la polizia scovava poi altre cinque damigiane d'olio nascoste dal Piccino fra un centinaio di fusti di vino vuoti in un magazzino dello scalo di Porta Romana.

Violento terremoto registrato in Spagna

Madrid, 11

Un violento terremoto è stato registrato dall'Osservatorio di Cartuja (Granata). L'epicentro sarebbe distante 4800 km.

La continuazione in IV pagina

LE ULTIME DELLA NOTTE

LA NUOVA MISSIONE NELL'EST

L'opera di ricostruzione intrapresa nei territori sovietici

Berlino, 11

Ci siamo occupati ieri di una conferenza del noto storico prof. [illegible]

Avvenire dei Paesi baltici

Interessante a questo proposito un editoriale della *Krakauer Zeitung* [illegible]

Direttive di Göring

[illegible]

Taulero Zulberti

Il disappunto londinese

[illegible]

Il processo di Riom
Blum se la piglia coi fabbricanti d'armi

Riom, 11

[illegible]

Una dichiarazione di Londra sul problema indiano
La missione affidata a Cripps

Roma, 11

Il Governo inglese ha pubblicato una dichiarazione ufficiale a proposito dell'India. Ricordato l'impegno assunto nell'agosto 1940 dal Governo inglese di dare all'India lo Statuto di Dominio, si afferma che il Governo inglese ritiene come in questo momento una dichiarazione pubblica potrebbe fare più male che bene e che sia anzitutto necessario stabilire se tale progetto avrà una percentuale ragionevole e pratica di accettazione, in modo che tutte le energie dell'India possano essere concentrate per la difesa del Paese. Il Lord del Sigillo privato, Sir Stafford Cripps, è incaricato di assolvere tale missione. Egli si sforzerà di raggiungere — prosegue la dichiarazione — il necessario consenso non soltanto da parte della maggioranza indù, ma anche dei mussulmani e delle altre minoranze. Sir Stafford Cripps si metterà in viaggio al più presto possibile. Durante questo tempo non verrà pronunciata alcuna parola, nè sarà svolto alcun dibattito nè in Inghilterra nè in India, che possa turbare il compito da lui assunto. Durante l'assenza di Cripps le funzioni di Presidente della Camera saranno assolte dal ministro degli Esteri Eden.

Stato d'emergenza in Brasile
La partenza delle navi sospesa

Berna, 11

Si apprende da Rio de Janeiro che il Presidente Vargas ha proclamato lo stato di emergenza. Il Governo brasiliano può in ogni momento dichiarare la guerra.

La Compagnia di navigazione Lloyd Brasileiro ha dichiarato oggi che il Governo aveva dato ordine di sospendere tutte le partenze delle navi verso gli Stati Uniti e di richiamare a Rio tutte le navi che sono attualmente in rotta anche verso gli Stati Uniti. Questa Compagnia ha aggiunto che tali istruzioni furono comunicate a parecchie navi che erano nel porto di Santos per procedere al loro carico e che dovranno far ritorno a Rio pe attendere nuove istruzioni.

Papen non può lasciare Ankara
per una leggera ferita al timpano

Berlino, 11

Negli ambienti bene informati si dichiara che l'ambasciatore del Reich ad Ankara, von Papen, non potrà ancora intraprendere il suo viaggio alla volta di Berlino, poichè egli soffre di una leggera ferita al timpano provocata dall'esplosione nel recente attentato.

Equilibrismi britannici

La situazione in Palestina discussa ai Comuni
Cranborne dice che l'Inghilterra ha bisogno sia degli arabi che degli ebrei

Roma, 11

Una nuova significativa manifestazione della politica inglese filoebrea ed antiaraba si è avuta nella discussione svoltasi ieri alla Camera dei Comuni sulla situazione in Palestina. Il liberale Lord Davies ha sollevato la questione dell'immigrazione in Palestina, chiedendo che il Governo modifichi la sua politica. L'aristocratico oratore, abbandonando ogni ritegno è giunto persino a piangere sulla sorte dei 700 ebrei romeni morti nell'affondamento del piroscafo «Struma», avvenuto per opera di un sottomarino sovietico, mentre si recavano in Palestina, dove, peraltro, non erano stati autorizzati a sbarcare. Lord Davies ha aggiunto che gli ebrei sono meritevoli di ogni aiuto per la collaborazione che dànno all'Inghilterra.

Le lacrime di Wegwood

Il laburista Wegwood ha voluto unire le sue lacrime a quelle del liberale Lord Davies, avendo parole di vivo cordoglio per la morte del figlio dell'ebreo Weizmann. Come se ciò non fosse stato sufficiente, per attestare la sua simpatia verso gli ebrei, l'oratore ha affermato che le autorità competenti svolgono in Palestina una politica nettamente antisemita. Di fronte a tante e così gravi doglianze, il sottosegretario alle Colonie, Cranborne, ha preso la parola. Egli ha, fra l'altro, dichiarato che la questione di un Esercito ebraico, fatta oggetto di una mozione, sarà discussa prossimamente. Continuando nella strada degli equilibrismi e delle discolpe, Cranborne ha precisato che soltanto 13 dei seguaci del Gran Mufti sono stati arrestati in Persia. 6 di essi si sono rifugiati in Rhodesia, dove rimarranno essendo considerati come persone veramente pericolose. Gli altri erano degli elementi quasi innocui, e pertanto sono stati ricondotti in Palestina, dove sono sottoposti a un'attiva sorveglianza.

Rispondendo alla critica rivolta dal laburista Wegwood circa la politica antisemita che sarebbe svolta dalle competenti autorità in Palestina, Cranborne ha creduto di poter affermare che tale politica è soltanto imparziale. Il sottosegretario alle Colonie ha poi detto che è impossibile fare una qualsiasi distinzione tra la politica di amministrazione della Palestina e quella del Governo di Sua Maestà. L'Alto Commissario e i suoi diretti collaboratori sono funzionari nominati per applicare la politica approvata dal Governo britannico, ed essi hanno svolto tale missione in modo lodevole. Non è quindi giusto accusare di antisemitismo l'amministrazione della Palestina e i suoi «eminenti» funzionari.

Comunque, ha soggiunto Cranborne, accetto, a nome del Governo britannico, l'intera responsabilità per lo stato delle cose in Palestina. Il rappresentante del Governo si è quindi doluto che il problema della Palestina sia stato sollevato in vari suoi aspetti proprio adesso che la guerra è entrata in una delle fasi più critiche.

Le minaccie sulla Russia

Dopo avere accennato alla minaccia che grava sulla Russia, l'oratore ha detto che la totalità del Medio Oriente è sotto una minaccia potenziale di attacco, la qual cosa gli ha dato agio di far osservare agli interpellanti che l'Inghilterra ha bisogno sia degli arabi che degli ebrei. Anche per questo motivo è sconsigliabile nell'attuale momento una dichiarazione del Governo britannico sulla politica in Palestina la quale potrebbe essere gravida di pericoli.

Venendo quindi a parlare della catastrofe dello «Struma», Cranborne ha raggiunto il colmo della sfacciataggine insinuando che l'affondamento della nave possa essere avvenuto ad opera degli stessi passeggeri, i quali, in un momento di disperazione, l'avrebbero fatta saltare in aria. Dopo aver rigettato sulle autorità turche la responsabilità del mancato trasporto in Palestina di un gran numero di bambini dagli 11 ai 16 anni, l'oratore ha affermato che il Governo britannico non può far nulla per aiutare coloro che vorrebbero recarsi in Palestina.

Da quanto sopra si può constatare come l'Inghilterra tenti con ogni mezzo di non scontentare arabi ed ebrei, secolari nemici, per l'ulteriore realizzazione della sua politica egoistica e sfruttatrice.

RANGOON

"Troppo poco, troppo tardi,,
L'inviato della «Reuter» così sintetizza le cause della disfatta

Roma, 11

L'invato speciale della *Reuter* accreditato presso le Forze britanniche è stato testimone oculare di uno dei più grandi rovesci subiti nell'Asia orientale dalle armi alleate: la perdita di Rangoon. Egli spiega così la perdita della città: *«Troppo poco, troppo tardi»*; queste quattro parole riassumono la storica perdita di Rangoon. «Troppo pochi soldati, troppo poche armi, troppo pochi cacciatori e bombardieri, appoggiati da preparativi di difesa insufficienti, si trovavano alle prese con un nemico la cui potenza ed ingegnosità erano inaspettate. Quando i rinforzi sono arrivati, ora troppo tardi e si sono rivelati troppo poco numerosi: troppo tardi per mantenere il fronte di Salween, troppo tardi per mantenere la linea del fiume Bilin, mentre che l'unità blindata, soltanto recentemente arrivata, è giunta troppo tardi per salvare Rangoon».

Il nuovo Gabinetto magiaro
si presenta oggi al Parlamento

Budapest, 11

Stamane il Presidente del Consiglio De Kallay è stato ricevuto in udienza dal Vicereggente. In giornata il Presidente del Consiglio ha preso possesso del suo ufficio. Secondo quanto viene annunciato stasera, domani verrà tenuta una riunione del partito della Vita magiara e domani stesso avrà luogo anche la presentazione del Gabinetto de Kallay alla Camera.

28 condanne a morte
al Tribunale di guerra di Lubiana

Lubiana, 11

Davanti al Tribunale militare di guerra della II Armata è comparso un gruppo di 69 terroristi imputati di associazione e propaganda sovversiva, di omicidio e di numerosi attentati ai pubblici servizi. Di essi 28 sono stati condannati alla pena di morte. La sentenza è stata eseguita nei confronti di: Gabrovsek Cirillo, Godec Ernesto, Babsek Francesco, Zigman Giovanni, Ogrin Vincenzo, Letonia Francesco, Krasovec Giacomo, Mihlavic Antonio, Tomasin Martino, Vrhovec Francesco, Rihar Michele, Debevec Antonio, Rihar Francesco, Palcic Luigi, Ogrin Carlo e Debevec Giovanni. Nell'attesa di un'eventuale concessione di grazia, l'esecuzione della sentenza è stata sospesa nei confronti di: Troha Antonio, Hudobivnik Lorenzo, Korce Giovanni, Tomasin Augusto, Trohar Giuseppe, Zbogar Francesco, Rihar Filippo, Verhovec Giuseppe, Jesenko Francesco, Voncina Francesco, Merlak Stanislao e Krzic Vincenzo.

Il Tribunale ha inoltre condannato: Merlak Francesco, Gantar Rodolfo, Petavs Giacomo, Sopec Ludovico, Makovec Giacomo, Gradisnik Leopoldo, Peclin Carlo, Zbogar Luigi, Skopec Francesco, Leben Carlo, Leben Francesco e Letonia Antonio alla pena dell'ergastolo; Zbogar Carlo, Kovska Francesco, Susman Giuseppe e Svete Giovanni alla pena della reclusione per 30 anni; Krasovec Antonio, Leben Giovanni, Rehar Giuseppe, Leben Rajko e Skrberk Giuseppe alla pena della reclusione per anni otto e Skodlar Francesco alla pena della reclusione per anni 5.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Società Editrice del Piccolo

Il 29 dicembre 1941 in combattimento cadeva il

s. ten. EZIO PREGELLIO

La madre **ELISA**, i fratelli **ATTILIO** (assente) con la moglie **VIRGINIA BRONZETTI** e figlio, **GIORGIO**, la fidanzata **SIDI de MOTTONI** a nome pure degli altri congiunti ne dànno il triste annuncio.

Una Messa di suffragio verrà celebrata il 21 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Addì 9 corrente, spirava all'età di 83 anni, munito dei conforti religiosi

Giovanni Rebeni

I desolati figli **MARIA**, **RAFFAELE** e **RODOLFO**, in unione ai parenti tutti, ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, li 12 marzo 1942-XX.

Impresa trasporti funebri, via Zonta

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, il giorno 7 corrente, dopo brevissima malattia, è spirato nel bacio del Signore

GIOVANNI MICHELLI

Direttore di macchina

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio, la dolente moglie **EDVIGE** nata **VALENTINI**, la figlia **CLELIA**, il figlio **FLAMINIO**, tenente di vascello (sperduto), il genero capitano **BRUNO MIRELLI** (assente), la nipotina **FULVIA**, il cognato **GIUSEPPE VALENTINI**.

Trieste, 12 marzo 1942-XX.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente grata per le commoventi onoranze funebri tributate al suo indimenticabile

TOMMASO de VERGOTTINI

la **FAMIGLIA** porge le più sentite grazie all'Eccellenza Rev.ma Mons. Raffaele Rabotti, Vescovo di Parenzo e Pola, all'Eccellenza Berti, Prefetto dell'Istria, al Vicefederale dell'Istria, al Comandante del Presidio Militare, agli Ufficiali del R. Esercito, dei RR. CC., e della M.V.S.N., al Comune e suoi funzionari, al Fascio di Combattimento e Squadristi, al Fascio femminile, alla G.I.L., alla Magistratura locale, al Comune ed al Fascio di Combattimento di Orsera, al medico curante dott. F. Sbisà, a tutti gli istituti di istruzione media ed elementare cittadini e rispettivi corpi insegnanti, alla R. Guardia di Finanza, alla Cassa Rurale, alla Cantina Sociale ed alla Società Operaia, al coro dell'O. N. D., alle altre Autorità, Enti ed Associazioni ed a tutti i cittadini e rurali che hanno voluto prendere parte al suo grande dolore.

Parenzo, 10 marzo 1942-XX.

E' deceduto improvvisamente martedì sera

Giorgio Fonda

Costernati, la moglie **MARIA**, il fratello **IRENEO** ed i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali avranno luogo oggi 12 corrente, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione dell'estinto in Gretta Serbatoio N. 105.

Trieste, 12 marzo 1942-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

ERRATA - CORRIGE

Nell'annuncio mortuario del 10 corrente per **Luigia** ved. **Contessa de Farra**, nell'elencazione dei figli, leggasi il nome della figlia **LINA** staccatamente da quello della figlia **MERCEDE in religione MARIA DELL'ADDOLORATA s. a.**

Il 10 corrente, munito dei conforti religiosi, è deceduto il

rag. Renato Dragovanni

procuratore capo delle I.I.D.D.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie **MARIA PADOVAN**, i figli **LUCILLA** col marito dott. **LUIGI LONGO**, **BIANCA** col marito dott. **ALFREDO LONGO**, **RENATO** con la moglie **LAURA LORANDI**, la sorella **MARIA in SANDRIN**, unitamente alla suocera, ai nipoti e ai parenti tutti.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 12 marzo 1942-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Partita dalla sua Trieste per portare verso la figlia l'amore di madre, in seguito ad un'incursione aerea in Sicilia, decedeva

Rosyna Bertolino

di anni 58

Donna fascista, mamma di esemplare virtù, educò i suoi figli all'amore della Patria. Ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono i figli **VALERIO** maresciallo automobilista, **SALVATORE**, tenente d'artiglieria (prigioniero di guerra), le nuore **MIMY** e **GORIZIA**, in unione ai parenti tutti.

A tumulazione avvenuta la figlia **NIDYA MARTINIS** annuncia il decesso del suo adorato babbo

Leone Böhm

deceduto improvvisamente venerdì 6 marzo 1942.